

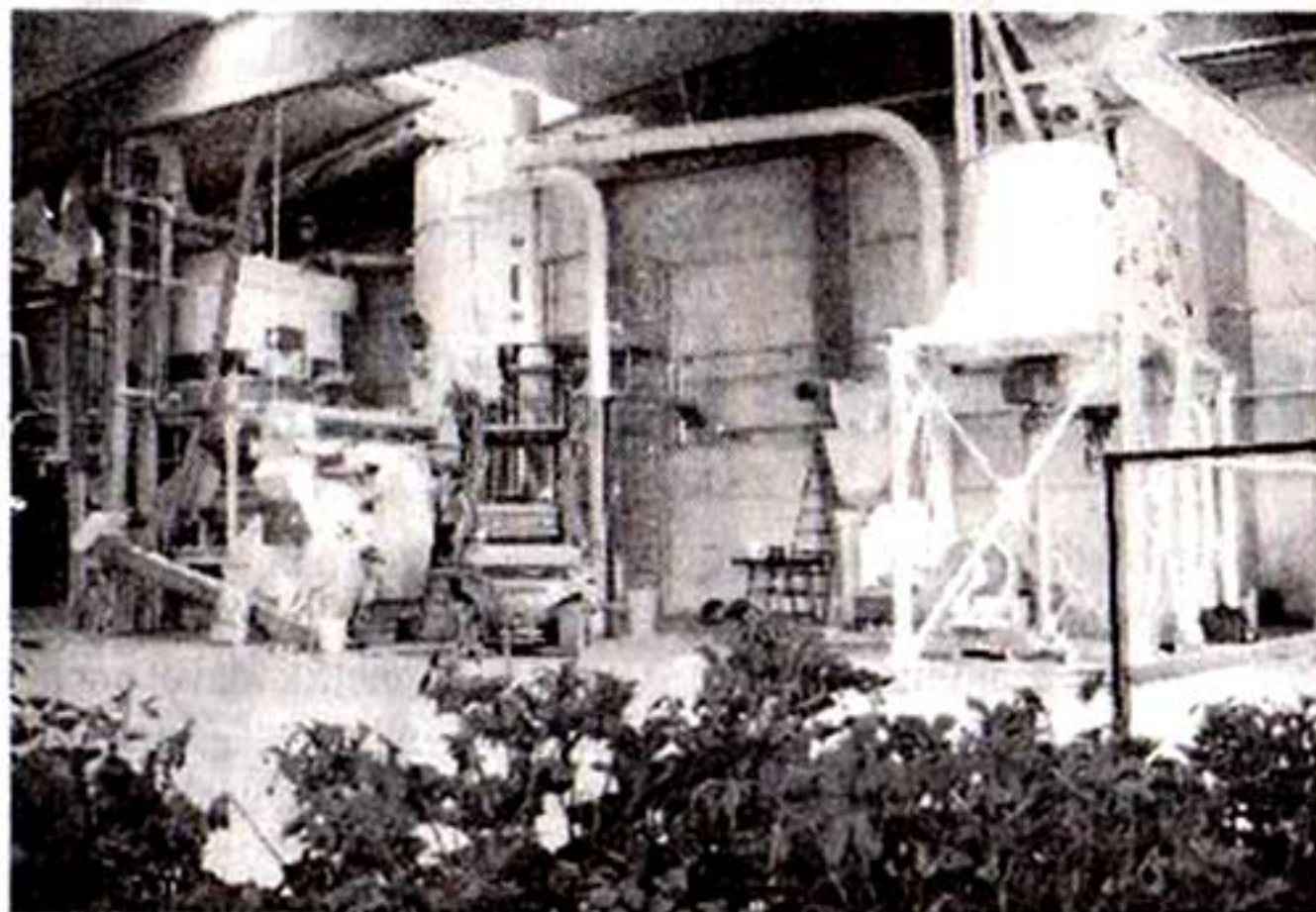
Energia e calore da orzo, soia e mais

Verona

NOSTRO SERVIZIO

Ricavare calore, acqua calda ed anche energia elettrica dal pellet prodotto combinando una base di truciolo con gli scarti della selezione di semi di frumento, soia e orzo. È la scommessa del progetto di innovazione e ricerca decollato in queste settimane in una piccola impresa di Colognola ai Colli, la "Produttori Sementi Verona", che per quest'idea ha ottenuto un finanziamento europeo a copertura del 30% dell'investimento. Un importo pari a 1 milione e 800 mila euro per la costruzione del mega impianto di produzione di pellet e per l'ampliamento e ammodernamento di quello di selezione e produzione di sementi che coinvolge qualcosa come 240 agricoltori "riproduttori" di Veneto, Lombardia e Friuli.

Il primo sacchetto di pellet è uscito dal nuovo impianto della Produttori Sementi Verona alla fine di febbraio. «Ma entreranno in piena produzione tra la fine di agosto e i primi di set-



Lo stabilimento della Produttori Sementi Verona ha ottenuto i fondi europei

tembre, pronti per la campagna pellet dell'inverno 2006-2007, con una capacità di circa 2 tonnellate ora di pellet, ed è già previsto nel progetto la possibilità di ampliamento dell'impianto fino a 4 tonnellate/ora - spiega subito l'ingegner Piercarlo Meneghello, amministratore unico della "Sementi Verona" e nipote di Gianni Meneghello, fondatore dell'azienda che 80 anni fa fu la prima a

Verona ad ottenere la licenza per la selezione e commercializzazione di sementi -. Il nostro primo obiettivo è arrivare a creare pellet di altissima qualità riciclando in questo processo i semi che vengono scartati durante la selezione per la produzione di sementi, attività che resta il "core business" della nostra azienda».

Infatti, il progetto approvato e finanziato dalla Regione con

fondi Ue all'interno del Piano di sviluppo rurale si articola su due punti: il miglioramento della qualità del prodotto (ulteriore incremento del grado di purezza del seme, sostituzione del confezionamento in sacchi di nylon al posto della carta per garantire una migliore conservazione, aggiornamento delle tecnologie di automazione e informatizzazione per arrivare ad una completa rintracciabilità del prodotto) e la valorizzazione degli scarti di lavorazione, materiale di natura organica oggi smaltito nei mangimifici ma che, possedendo un elevato poter calorifico, può avere un impiego efficace e remunerativo se utilizzato come fonte energetica rinnovabile e quindi attraverso la produzione di combustibile in pellet.

«Poi, c'è nel nostro piano un

"sogno", un punto di arrivo finale che prevederebbe la creazione di piccole stazioni di produzione di calore, acqua calda, energia elettrica attraverso la

combustione del pellet - riprende l'ingegner Meneghello, che da 20 anni si occupa di progettazione di macchine "pellettatrici" -. È una tecnologia fattibile e attuabile, che permetterebbe di servire a costi ridottissimi, con centrali da 2 a 5 megawatt, una lottizzazione, un quartiere, una fabbrica, un



Piercarlo Meneghello

ospedale. Noi puntiamo ad arrivare nei prossimi anni a completare questo ciclo all'interno del nostro stabilimento di Colognola ai colli». Insomma, una alternativa al tanto "caro" petrolio. E ottenuta riutilizzando semi "scartati".

Massimo Rossignati